

IL PUNTO

# Decisori pubblici nel futuro del Lazio Meridionale

Albino Cecc

In questa nostra fascia meridionale del Lazio manca una tradizione consolidata di "decisori pubblici" cioè di quegli strani esseri che sono capaci di assumere su di sé tutte quelle decisioni, almeno di portata comprensoriale; capaci di dare indirizzi ascoltati ed attuati nei vari livelli di governo locale, di valore tale da potersi ripercuotere sull'assetto della nostra vita negli anni a venire. Tanto per fare un esempio di decisore pubblico possiamo citare l'on. Restagno per il Cassinate del dopoguerra. Dopo di lui, vuoi per la dinamica veloce del mutamento sociale, vuoi per l'emigrazione feroce, interna ed estera, che ha privato per lunghi anni di forze giovani, vive e vitali questo nostro comprensorio, vuoi per la dipendenza politica ed economica dall'assorbente egemonia romana, vuoi per un disinteresse culturale alla riappropriazione di una autonomia locale tesa a migliorare la qualità della vita dei propri amministrati interessati anch'essi più alla soluzione dei problemi della quotidianità che alla visione di uno scenario futuro ed ben articolato, vuoi per l'esercizio di attività produttive sganciate da ogni pianificazione territoriale e dotate di competenza più pratica che teorica, vuoi per l'attuazione di una politica di sviluppo frazionata e decisa altrove sotto forma di mera assistenza, anche se con qualche picco-

*Nel sud della provincia occorrono individui e istituzioni capaci di decidere ed attuare*



lo sprazzo di luce, nessuno più, istituzione o personaggio, salvo qualche tenue sprazzo di luce, è stato capace di assumere la funzione di decisore pubblico nella programmazione dello sviluppo in questo comprensorio. Esiste quindi, nel territorio, una carenza in tal senso e, nel nuovo contesto socio-economico e politico in cui si verifica il passaggio dallo stato-imprenditore allo stato regolatore/arbitro del gioco competitivo, uno degli effetti strutturali di fondo che si manifesta è il mutamento della funzione del decisore pubblico, che sta gradualmente rinunciando alla presenza diretta sul mercato, questa carenza è destinata sicuramente ad aggravarsi nonostante gli sforzi che si vanno facendo nella ricomposizione politica, economica e culturale in

tutto l'areale proprio in assenza di una emergente "cabina di regia" in grado di affrontare lo stimolo e le spinte di nuove generazioni non più sollecitate all'abbandono del territorio, ma molto più acculturate delle precedenti e aspiranti ad un tenore di lavoro e di vita più confacente alla cultura di cui sono dotate. Tale passaggio comporta un salto qualitativo forte, un arricchimento delle funzioni decisionali: nuove competenze - capacità progettuale, capacità di gestione flessibile delle risorse e delle leve a disposizione - e nuove responsabilità. Il passaggio è critico sotto diversi aspetti: il decisore pubblico, nelle condizioni di degrado che sopra abbiamo definito, sta di fatto perdendo ancor di più il controllo su alcune variabili significative del siste-

ma economico-industriale e lo perderà ancora nel momento in cui si ridurrà progressivamente il peso sulle leve tradizionali di influenza. Lo spazio perso in "potere" si dovrà recuperare in "capacità progettuale" in un mondo nel quale la dinamica competitiva dei mercati richiede massa critica e grandi soggetti. Il ruolo di un decisore pubblico qualificato dovrà in fretta, dunque, adattarsi al nuovo contesto competitivo: ripensando in modo innovativo i modi di fare politica industriale; privilegiando la dimensione progettuale; individuando aree di intervento operativo; dando coerenza al quadro delle grandi scelte infrastrutturali; migliorando il rapporto cittadini-istituzioni; riqualificando il sistema dell'istruzione/formazione. Il decisore pubblico, chiunque esso sarà, si troverà ad affrontare una sfida nella quale gioca gran parte della propria credibilità e del proprio potere negoziale con gli altri soggetti forti (operatori interni ed esteri, organismi comunitari/sovranazionali). Se questo Lazio meridionale perde la scommessa dello sviluppo di nuovi mercati, il rischio di diventare un mercato, "cioè un bacino di consumo al servizio di operatori ed intelligenze esterne ad esso", diventerà sempre più concreto. In questo caso non ha perso qualcuno: abbiamo perso tutti.

LAPIS  
Le cose non si mettono bene

Faber

Dicono che l'Italia ha agganciato il treno della ripresa e che il peggio è dietro le spalle. Dicono anche che l'evasione fiscale è in calo perché gli italiani sono più consapevoli della necessità di pagarle tutti, le tasse. Sarà, ma io ho l'impressione che le cose non si mettono bene. Perché ieri sono stato dal tabaccaio a fare una fotocopia. Mi ha chiesto 10 centesimi ma ha battuto uno scontrino da 5. Si deve essere accorto che lo guardavo attonito, perché mi ha risposto con un uguale sguardo che diceva: "Faccio così perché le cose non si mettono bene". Che gli vai a rispondere a uno che alla fine ti da anche ragione. Ho salutato e sono andato via, contento di avergli fatto risparmiare non meno di 4 centesimi, tra Iva e tasse.

ATTUALITÀ

## La Storia in disaccordo con il Vaticano

*Parole pesantissime del Papa Benedetto XVI contro i DICO*

Ulisse50

In un convegno dedicato al diritto naturale organizzato dall'Università del Laterano il pontefice è ritornato a ribadire l'aspetto divino e sacro del matrimonio. Parole pesantissime pronunciate da Benedetto XVI che ha ribadito in riferimento alla famiglia: "cioè all'intima comunione di vita fondata dal Creatore e regolata con leggi proprie. Essa ha la sua stabilità per ordinamento divino. Il bene sia dei coniugi che della società non dipende dall'arbitrio" scendendo in fine che "nessuna legge può sovvertire la norma del Creatore senza rendere precario il futuro della società con leggi in netto contrasto con il diritto naturale". Non tutti sono dei grandi teologi e dottori della chiesa per arrivare a cogliere il vero significato di queste parole. Ancora più difficile risulta il confronto con quanto detto dal papa e quanto riportato dalla Storia. A partire dall'antica Roma, almeno fra le culture mediterranee, ebbe diffusione un criterio distintivo della famiglia "legalizzata" dal rito pubblico, originandosi una sperequazione, non disgiunta da una qualche riprovazione sociale, nei confronti dei "figli naturali" e di quelle che con espressione dei nostri giorni si potrebbero chiamare "unioni di fatto". Col diritto romano la coppia di coniugi veniva distinta, attraverso il rito di pubblica valenza, come una famiglia, centro di imputazione di una raggiera di diritti e di obblighi, tanto fra i coniugi che fra questi ed il mondo esterno, la posizione dei figli situandosi in dipendenza di quella dei legittimi genitori. L'individuazione a fini sociali della famiglia rifletteva tanto l'esigenza di ordinare la materia, quanto il preggio delle molte variegiate formule già in uso presso culture o religioni precedenti l'era romana.

Nell'alto medioevo, e quindi con il cristianesimo già. Affermato da alcuni secoli, il matrimonio divenne una cerimonia privata, che si svolgeva al domicilio della futura sposa, e dava luogo a dei ricongiungimenti familiari. Talvolta era impartita una benedizione, ma senza che essa avesse valore ufficiale. Il matrimonio era un mutuo contratto, scritto e firmato.



Veniva sancito dalla reciproca promessa verbale della coppia che sarebbero stati sposati l'un l'altra; la presenza di un sacerdote o di altri testimoni non era richiesta se le circostanze la impedivano. Questa promessa era conosciuta come il "verbum".

Con il concilio Lateranense IV nel 1215, la Chiesa cattolica regolamentò ufficialmente il matrimonio per la prima volta:

impose l'uso delle pubblicazioni (per evitare i matrimoni clandestini)

fu istituito il matrimonio come sacramento, per evitare i divorzi, il matrimonio fu legalmente reso indissolubile, salvo per morte di uno dei due coniugi

fu richiesto il consenso libero e pubblico degli sposi, da dichiarare a viva voce in un luogo aperto (contro i ratti e le unioni combinate)

fu imposta un'età minima per gli sposi (per evitare il matrimonio di bambini, e in particolare di ragazze molto giovani),

fu regolamentato l'annullamento del matrimonio in caso di violenza sulla persona, rapimento, non consumazione, matrimonio clandestino ecc.

fu necessario il battesimo, affinché il matrimonio fosse stato considerato "validum". Tale concilio fissò delle regole largamente riprese in seguito nel matrimonio civile, istituito in Francia nel 1791 durante la rivoluzione francese. Quindi il matrimonio cattolico esiste solo da ottocento anni e non da duemila, come usa spesso tuonare la Chiesa, ed è diventato sacro in seguito ad una decisione presa tra umani e non piovuta dal cielo.

IDEE

## La battaglia di Piazza Mare all'Arco

Lince

Sono passato ieri da Piazza Mare all'Arco. Non lo facevo da un tempo infinito, forse per quella strana combinazione di eventi e casualità che ci porta a dimenticare quei posti che pure hanno udito le nostre grida e le nostre risa e che ci hanno visto partecipi di avvenimenti importanti. Come la battaglia di Piazza Mare all'Arco. Avevamo preparato tutto da giorni. Le tattiche come le armi. Ognuno di noi era equipaggiato di una fionda da carica a ceci e di un fucile a molla, fatto con i tubolari delle biciclette. Avremmo usato la prima nel combattimento a distanza, e il secondo nei corpo a corpo. La piazza era in discesa ed avevamo preparato i "carrocci", una sorta di veloci mezzi d'assalto costruiti in legno e aventi per ruote dei

cuscineti sfera. Lanciati per la discesa e condotti dai più temerari, avrebbero fatto un rumore infernale distraendo le vedette nemiche e favorendo l'attacco dai lati. E così un pomeriggio, un'improvvisa sferragliata di ruote d'acciaio scosse il silenzio della piazza. Le vedette diedero l'allarme, ma furono sopraffatte da quattro dei nostri che le presero da dietro. Alle grida accorsero i nemici che presero a bersagliarci con le fionde. Ci riparammo dietro i muri e la battaglia si spostò nei vicoli. Fummo presi in una sacca, alcuni di noi furono colpiti e ne udimo le grida di dolore. Riuscimmo a riparare in una via laterale. Da lì sentivamo le urla di vittoria del nemico. Caricammo i fucili e le fionde. Ad un cenno stabilito uscimmo allo scoperto, e correndo verso di loro cominciammo a

colpirli. Prima con le fionde, poi con i fucili. Non si aspettavano tanta foga e riuscimmo a disperderli. Fecero resistenza per un po', ma avevano finito i ceci e questo fu la loro fine. Uno di loro fece finta di arrendersi e poi colpì uno dei nostri; fu catturato e fucilato a molla. Cadde a terra con un "...Ahi!". Poi la battaglia finì, e la piazza fu conquistata. Seduti sulla scalinata, abbracciammo con lo sguardo il territorio conquistato poi andammo via come ruschiati da un vento misterioso, ciascuno verso casa propria. Anche la piazza tornò nel suo silenzio. Ci sono ripassato ieri da Piazza Mare all'Arco ed è rimasta come l'avevo lasciata. Nessun grido di guerra adesso tra le sue mura e le sue scalinate. Ma se ascoltate bene, li sentirai ancora gli echi della battaglia. Io li ho sentiti.

FORMIA

## La toponomastica sta diventando una realtà

*A breve inizieranno i lavori per i numeri civici e le targhe delle vie*

Michele Ferorelli

Il Territorio  
INFORMAZIONI E OPINIONI  
TELE PSE

*Avete un "sogno nel cassetto"? Scrivere? Lasciatelo volteggiare libero nel cielo di TeleFree... potrebbe atterrare su "Il Territorio"! TeleFree il forum più seguito della provincia di Latina  
www.telefree.it*

Il 15 gennaio 2007 è stato pubblicato l'avviso del Bando di Gara per la realizzazione della Toponomastica Stradale nei quartieri di Formia che ne sono, da sempre, sprovvisti. Il 12 febbraio scade il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla Gara da parte degli imprenditori interessati, ed il 13 febbraio saranno aperte le buste contenenti le offerte presentate dagli stessi. L'impresa che si aggiudicherà l'appalto di questa esecuzione avrà 180 giorni di tempo per portare a termine i lavori di applicazione delle targhette dei Numeri Civici e delle targhe indicative delle Vie che non hanno mai visto il proprio nome. Restiamo in attesa di questo evento Civico eleverà Formia, finalmente, al livello delle altre città. Ringraziamo in particolare il Vicesindaco, Dott. Vincenzo Liguori, per aver tenuto fede alla promessa fatta l'anno scorso. Preghiamo i responsabili di seguire attentamente la realizzazione di questa operazione.